

Annamaria Mancuso
Presidente Salute Donna onlus

Reti oncologiche ed onco-ematologiche alla base di una corretta presa in carico dei pazienti: l'impegno del gruppo "La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere"

Il progetto "La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere" coordinato da Salute Donna onlus a cui aderiscono altre 23 Associazioni di pazienti, fa un ulteriore passo in avanti sostenendo le istanze dei pazienti onco-ematologici del Lazio nei confronti delle Istituzioni regionali. Qual è l'importanza di questa ulteriore azione del progetto?

Occorre fare una premessa: il progetto, che nasce da una idea di Salute Donna ma coinvolge tutte le Associazioni dei pazienti oncologici e onco-ematologici per le differenti patologie, ha lo scopo di trattare grandi temi come l'organizzazione sanitaria, l'accesso alle cure innovative e i diritti sociali dei pazienti. Attività queste che accomunano tutte le Associazioni indipendentemente dalle caratteristiche della malattia. L'azione che ci vede impegnati nel Lazio, a sostegno delle Associazioni che si occupano di onco-ematologia, vuole sensibilizzare le autorità sanitarie regionali su una problematica puramente organizzativa che, se presa in considerazione, potrebbe migliorare di gran lunga la qualità di vita dei pazienti, sia dal punto di vista fisico che economico, come meglio spiegheranno gli stessi interessati.

L'attuazione delle reti oncologiche e onco-ematologiche regionali è uno dei tanti temi su cui il progetto si batte sin dalla sua nascita, nel 2014. Quanto è importante implementare le reti per facilitare una migliore presa in carico dei pazienti?

L'istituzione delle reti è alla base di una corretta organizzazione per la presa in carico dei pazienti oncologici, senza le reti non c'è possibilità di trasferire informazioni utili per dare il meglio sia nella ricerca che nell'attività di cura. Le reti sono un veicolo anche per evitare i cosiddetti viaggi della speranza, evitando costi sociali per i pazienti e costi per le aziende sanitarie pubbliche. In Italia purtroppo ci sono pochissimi esempi di reti funzionanti, uno tra questi è proprio la Rete onco-ematologica che può vantare di un buon funzionamento. C'è ancora molto da fare e noi siamo qui per questo: fare da termometro per misurare la percezione di chi poi deve entrare negli ospedali per curarsi.